

ITALO CALVINO



Italo Calvino.

Italo Calvino nasce nel 1923 a Santiago de Las Vegas, a Cuba, dove i genitori si trovano per lavoro, ma già nel 1925 rientra in Italia. Nel 1941 si iscrive alla facoltà di Agraria, prima a Torino, poi a Firenze. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 matura la scelta di unirsi ai Partigiani della brigata Garibaldi (1944) e alla fine della guerra si iscrive alla facoltà di Lettere a Torino. I primi testi pubblicati da Calvino sono legati all'esperienza della Resistenza, che resterà centrale per tutta la prima fase della sua scrittura, e a modi realistici. A partire dai primi anni '50, però, Calvino intraprende strade diverse, prima orientandosi alla ricerca di un delicato equilibrio tra realismo e mondo fiabesco, poi inclinando verso una nuova vena fiabesco-fantastica, che non è altro, per lui, che una nuova modalità di avvicinamento alla conoscenza dell'esistente. Gli anni '60 e '70, pure a fronte di una grande varietà di soluzioni, sono caratterizzati dalla ricerca di una via di accesso alla conoscenza e alla comprensione della complessità del reale, che si rivela nella sua natura labirintica. Ed è questa inesausta ricerca, perseguita lungo vie sempre nuove, che caratterizza fino all'ultimo la scrittura calviniana, romanzesca e saggistica. D'altra parte, scrittore tra i maggiori del Novecento, Calvino deve la sua importanza anche al peso decisivo della sua attività intellettuale e di operatore culturale, svolta prevalentemente all'interno della casa editrice Einaudi.

IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO



Il *sentiero dei nidi di ragno* è il primo libro pubblicato da Calvino, nel 1947. Il protagonista del romanzo è un bambino di dieci anni, Pin, che gli avvenimenti portano a unirsi a un gruppo di partigiani. La narrazione di alcuni accadimenti esemplari e la descrizione di alcuni dei compagni di Pin, insieme al finale amaro e disincantato, testimoniano della cifra personale che caratterizza il realismo di Calvino. Alla celebrazione epica della Resistenza egli sostituisce un'analisi priva di ogni intento celebrativo, ma fondata sul riconoscimento dell'«elementare spinta di riscatto umano» che fu all'origine della vicenda resistenziale. Decisiva è la scelta del protagonista, che guarda ogni cosa “dal basso”, con occhio maligno e ingenuo, feroce e incantato, e imprime alle vicende narrate una trasfigurazione fiabesca.

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, copertina dell'edizione originale.

ULTIMO VIENE IL CORVO



Ultimo viene il corvo è una raccolta di racconti pubblicata da Calvinio nel 1959, nella quale l'argomento resistenziale occupa ancora una posizione centrale e; al tempo stesso, sono ben visibili tutti i tratti originali del realismo calviniano, a cominciare da uno sfondo che è già di natura fiabesca.

Italo Calvinio, *Ultimo viene il corvo*, copertina di una recente edizione.

FIABE ITALIANE

Italo Calvino

Fiabe italiane



...ho vissuto in mezzo a boschi e palazzi incantati,
riuscirò a rimettere i piedi per terra?

Italo Calvino pubblica nel 1956 le *Fiabe italiane*, che il sottotitolo annuncia “raccolte dalla tradizione popolare e trascritte in lingua dai vari dialetti”. Si tratta di una tappa fondamentale del Calvino scrittore, il quale, confrontandosi con l’immenso e informe materiale fiabesco da riorganizzare, dichiara alla fine del suo lavoro, nell’*Introduzione alle Fiabe*: «Ero stato [...] catturato dalla natura tentacolare, aracnoidea dell’oggetto del mio studio; e non era questo un modo formale ed esterno di possesso: anzi, mi poneva di fronte alla sua proprietà più segreta: la sua infinita varietà ed infinita ripetizione». Il fiabesco rivela la sua potenzialità, che è di ordine conoscitivo: «le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita».

IL VISCONTE DIMEZZATO



Nel 1952 esce il *Visconte dimezzato*, primo dei tre romanzi che Calvino raccoglierà nel 1960 nella trilogia intitolata *I nostri antenati*: tre storie da leggere come «tre gradi d'approccio alla libertà», secondo l'indicazione dell'autore stesso. La vicenda raccontata nel *Visconte dimezzato* è ambientata nel primo Settecento: il protagonista, Medardo, viene lacerato in due da un colpo di cannone durante una guerra contro i Turchi; le due metà del giovane continuano a vivere indipendentemente l'una dall'altra; una metà cattiva e una buona, che infine tornano a incontrarsi e si affrontano in duello. Ne seguirà la riunificazione delle due parti e la nuova saggezza acquisita dal Medardo completo.

Come Calvino stesso ha poi scritto nella *Postfazione* alla trilogia, il *Visconte* ha come oggetto l'aspirazione umana «a una completezza al di là delle mutilazioni imposte dalla società».

IL BARONE RAMPANTE

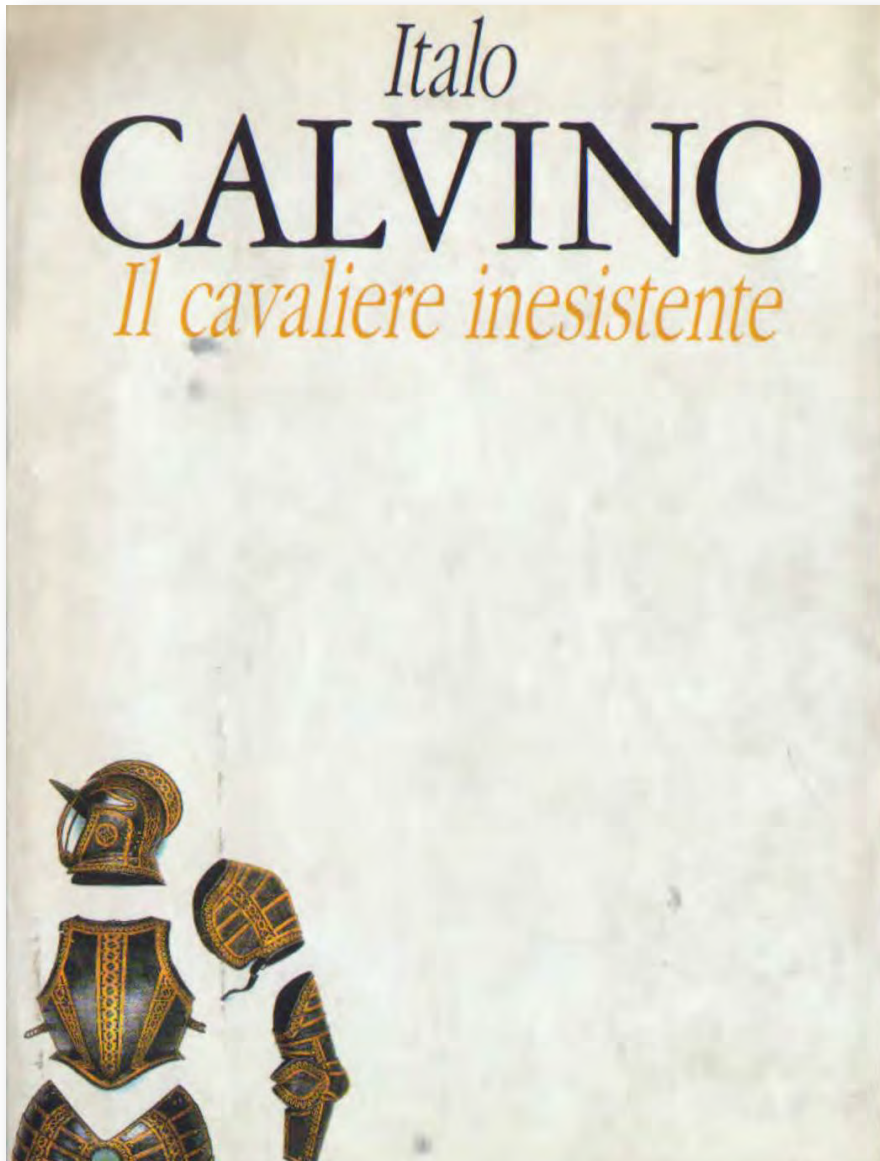


Nel 1957 Calvino pubblica *Il barone rampante*.

Ambientato nel secondo Settecento, il romanzo racconta la decisione del piccolo Cosimo Piovasco di Rondò, che una sera, in polemica con la propria famiglia, sceglie di salire sugli alberi e di non scendere mai più. Da questo momento, la storia personale di Cosimo – gli incontri, le avventure gli innamoramenti – e le vicende storiche di quegli anni sono interamente vissute tra un albero e l'altro. Fino all'ultimo giorno di vita il barone resta fedele al suo proposito, e anche al momento della morte non scenderà in terra, ma scomparirà in cielo.

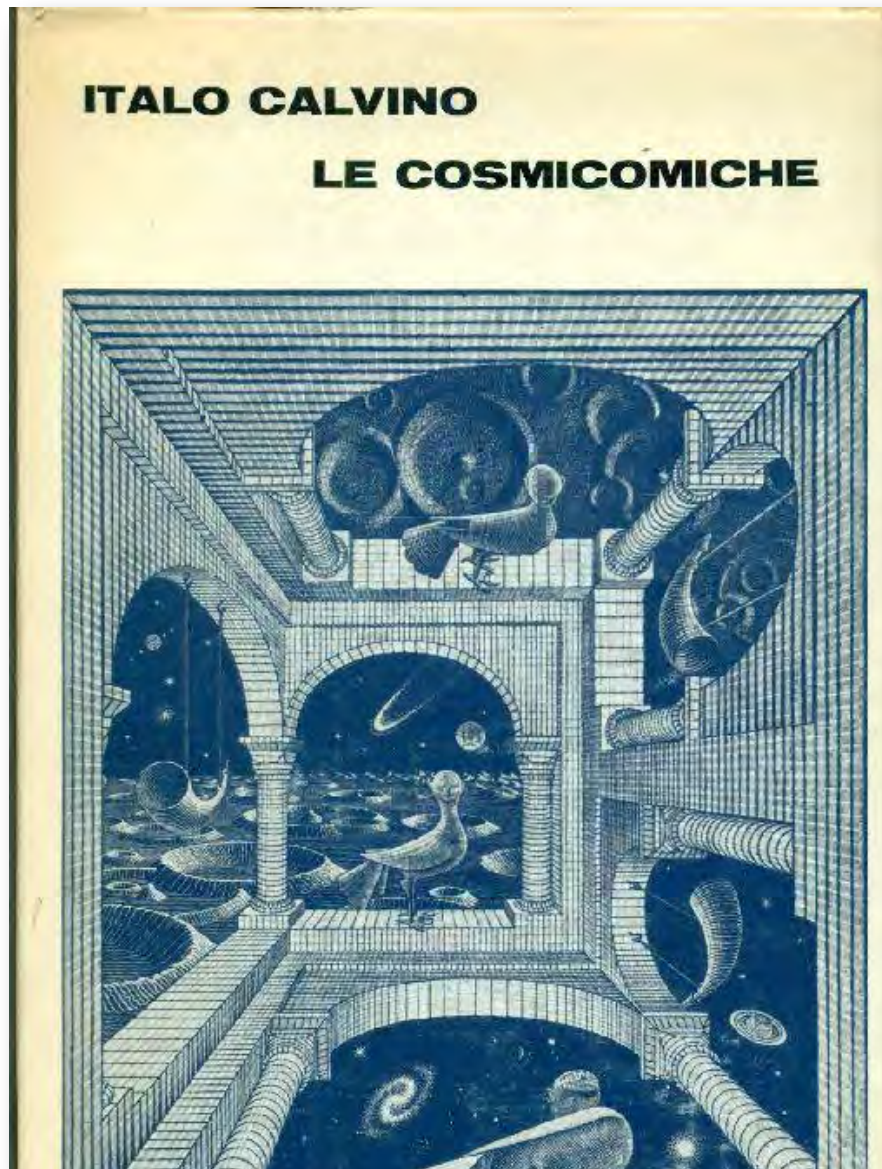
Nella *Postfazione* alla prima edizione della trilogia, nel 1960, Calvino dichiarava di aver voluto rappresentare nella storia del barone «una via verso una completezza non individuale da raggiungere attraverso la fedeltà a un'autodeterminazione individuale».

IL CAVALIERE INESISTENTE



Il cavaliere inesistente è l'ultimo dei tre romanzi della Trilogia, pubblicato nel 1959. L'ambientazione è medioevale, i personaggi richiamano figure di cavalieri antichi, e tra tutti si staglia la figura di Agilulfo, il cavaliere inesistente, che non è altro, di fatto, che un'armatura vuota. Il tema profondo del romanzo, come scrive Calvino ancora nella *Postfazione* alla trilogia del '60, è «la conquista dell'essere», perché «anche ad esserci si impara...»; ancora un argomento, dunque, che ha a che fare con il «come realizzarsi esseri umani».

LE COSMICOMICHE



La prima edizione in volume delle *Cosmicomiche*, uscita per Einaudi nel 1965, raccoglie testi ai quali Calvin lavorava già da alcuni anni, e con particolare assiduità almeno dal 1963. Protagonista dei dodici racconti indipendenti riuniti nelle *Cosmicomiche* è Qfwfq, la cui voce racconta le trasformazioni del cosmo fin dalla sua origine, come somma di piccoli eventi quotidiani. Qfwfq non è un essere umano, ma non si sa esattamente cosa sia; è una funzione, l'occhio attraverso il quale la materia vede se stessa e la voce attraverso la quale essa si racconta. Nel 1967 esce *Ti con zero*, nuova raccolta “cosmicomica”, in cui la voce narrante è ancora quella di Qfwfq, e che rappresenta al tempo stesso un'evoluzione della precedente.

Sarà Calvin stesso, più tardi, nelle *Lezioni americane* (1985), in un confronto con la precedente esperienza della trilogia degli *Antenati*, a spiegare come nasce una cosmicomica: «Nelle *Cosmicomiche* il procedimento è un po' diverso, perché il punto di partenza è un enunciato tratto dal discorso scientifico: il gioco autonomo delle immagini visuali deve nascere da questo enunciato concettuale. Il mio intento era dimostrare come il discorso per immagini tipico del mito possa nascere da qualsiasi terreno: anche dal linguaggio più lontano da ogni immagine visuale come quello della scienza d'oggi».

IL MULINO DI AMLETO

Giorgio de Santillana

Hertha von Dechend

Il mulino di Amleto

Saggio sul mito e sulla struttura del tempo



Adelphi

Giorgio de Santillana (1902-1974) è stato uno storico della scienza con il quale Calvino fece conoscenza a Boston e che ebbe un ruolo fondamentale nella genesi dell'esperienza cosmicomica, secondo quanto avrebbe poi riconosciuto lo stesso Calvino: «A Boston ho conosciuto Giorgio de Santillana. Ricordo che mi fece un'enorme impressione una sua conferenza che anticipava alcuni temi di quello che sarebbe poi diventato *Il mulino di Amleto*. Fu allora che cominciai a scrivere *Le Cosmicomiche*». *Il mulino di Amleto*, pubblicato nel 1969 (e tradotto in italiano nel 1984), è uno dei libri fondamentali di de Santillana, «“Un libro fortemente anticonvenzionale”, come lui stesso aveva previsto, in cui “il mito non è né fantasia né materiale per brevi studi psicologici” ma “qualcosa di 'totalmente altro' [che] vuole esser esaminato con occhi ben aperti”». La lezione di de Santillana si rivela dunque decisiva per trasmettere a Calvino «l'idea del mito come “primo linguaggio scientifico”», che è «uno dei punti di partenza per la scrittura delle *Cosmicomiche* e, più in generale, per la definizione del suo nuovo progetto di letteratura cosmica» (M. Bucciantini, *Italo Calvino e la scienza*, Donzelli, Roma, 2007)